Anno 72 - Num. 7 — Livorno, Venerdì, 8 Gennaio 1943 - Anno XXI — Quotidiano del pomeriggio

CORRIERE DEL TIRRENO

Prezzi di Abbonamento:	ITALIA IMPERO COLONIE ANNUO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNUO	SEM.	TRIM.
CORRIERE DEL TIRRENO	L. 75	L. 38	L. 20	L. 150	L. 80	L. 44
Il Telegrafo e Corriere del Tirreno	L. 145	L. 75	L. 40	L. 290	L. 150	L. 78

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO PRESSO I NOSTRI UFFICI DI LIVORNO, VIALE VITTORIO ALFIERI O PRESSO TUTTI I NOSTRI CORRISPONDENTI . CONTO CORRENTE POSTALE N. 5/9573.

ITALIA IMPERO COLONIE cent. 30

GAZZETTA LIVORNESE FONDATA IL 16 GENNAIO DELL'ANNO 872 DA GIUSEPPE BANDI SCRITTORE E COMBATTENTE PER LA GRANDEZZA D'ITALIA PRODITORIAMENTE ASSASSINATO IL 1° LUGLIO 1894 DAI NEMICI DELLA PATRIA

Telefono 31-078

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono in Livorno presso l'Ufficio Pubblicità, Viale Vittorio Alfieri e all'Ufficio Succursale, Via Vittorio Emanuele 59, per le provincie di FIRENZE, LIVORNO, SIENA, APUANIA, PISA, SPEZIA, PISTOIA, GROSSETO. Per tutte le altre provenienze del Regno e dell'Estero, rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. in Firenze, Via Martelli N. 2 e sue succursali. - PREZZI: Avvisi commerciali L. 2; Finanziari, legali e vari L. 4; Sentenze penali L. 4; Necrologie L. 5; Onorificenze, Nozze, Lauree, Culle L. 8; Cronaca L. 5 per m/m di altezza.

Convoglio attaccato nelle acque algerine

Due mercantili colati a picco e altri cinque sicuramente colpiti - Oltre 50 automezzi immobilizzati in Tunisia da attacchi aerei dell'Asse a volo radente

Bollettino n. 958

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Moderata attività operativa sui fronti sirtico e tunisino dove abbiamo respinto puntate di elementi nemici e preso alcuni prigionieri.

Reparti dell'aviazione italiana hanno rinnovato il bombardamento del porto di Bona e, unitamente a formazioni germaniche, agito contro colonne di automezzi. Oltre cinquanta di questi venivano immobilizzati e molti altri danneggiati in ripetute azioni a volo radente.

Cinque caccia avversari e[ran]o abbattuti nei combattimenti della giornata.

Lungo le coste algerine aerei tedeschi attaccavano con successo un convoglio; due mercantili di 8.000 tonnellate ciascuno, centrati, colavano a picco; cinque altri erano sicuramente colpiti.

Quadrimotori nord-americani hanno ieri sganciato numerose bombe dirompenti sulla zona portuaria e sui quartieri del centro di Palermo, causando il crollo di edifici privati. La popolazione ha subìto perdite finora accertate in 46 morti e 262 feriti. Anche su Licata venivano lanciati spezzoni incendiari; segnalati danni limitati a qualche fabbricato e un ferito.

Le perdite aeree annunziate dal Comando alleato di Algeri

Tangeri, 8 sera.

Due aerei alleati, secondo il comunicato diramato ieri sera dal Quartiere Generale delle forze anglo-americane di Algeria, risultano abbattuti durante la loro missione «sul settore principale del fronte tunisino».

Il viaggio del Re in Sicilia nei rilievi della stampa ungherese

Budapest, 8 sera

La cronaca della visita del Re Imperatore in Sicilia viene riprodotta da tutti i giornali ungheresi nelle loro prime pagine con sottotitoli a caratteri di scatola. Tutti i giornali pongono in rilievo l'importanza del viaggio del Sovrano d'Italia e le accoglienze entusiastiche fattegli dalla popolazione a Palermo e negli altri centri.

Queste manifestazioni, che rivelano l'orgogliosa fierezza nazionale degli abitanti della Sicilia, dimostrano, contrariamente alle farneticazioni di Radio Londra, quanto sia elevato il morale degli italiani. I giornali rilevano che la Sicilia è un bastione invulnerabile e sottolineano come le vili aggressioni dell'aviazione anglosassone non abbiano avuto altro risultato che quello di aumentare l'odio antibritannico nutrito dai siciliani.

Il genetliaco della Sovrana

Roma, 8 sera.

Oggi in occasione del genetliaco della Regina Imperatrice il tricolore è stato issato su tutti gli edifici pubblici.

Al Quirinale da ogni parte giungono messaggi di devozione per l'Augusta Sovrana.

CATROUX A LONDRA a rapporto da Degaulle

Istanbul, 8 sera.

Proveniente dalla Siria, è giunto a Londra il generale Catroux, commissario di Degaulle per i paesi del Levante. E' da ritenere che egli sia stato chiamato dal suo capo per discutere la questione, tuttora insoluta, dell'accordo con Giraud.

A quanto sembra Catroux avrebbe fatto una breve sosta nella colonia inglese del Gambia (Africa Occidentale) e sarebbe latore delle proposte di quei capi militari britannici relative alla formula per l'accordo.

Scarsezza in India dei principali alimenti

Buenos Aires, 8 sera.

Il «New York Times» in una corrispondenza dall'India rileva che il paese è gravemente minacciato dalla scarsezza dei suoi tre alimenti principali: grano, riso e miglio. La scarsezza di riso è particolarmente sensibile in seguito alla scomparsa delle importazioni dalla Birmania e dall'Indocina, che ammontavano a 15 milioni di quintali annui e quella degli altri prodotti è provocata dall'accaparramento contro il quale è impossibile imporre il tesseramento, data la vastità del territorio, la massa della popolazione e la vastità delle caste.

Fronte tunisino: un diversivo nella sorveglianza (R. G. LUCE)

Il Ministro d'Italia Cicconardi ricevuto in udienza di commiato dal Presidente della Repubblica a Helsinki

Helsinki, 8 sera.

Il Presidente della Repubblica Ryti ha ricevuto in udienza di commiato il Ministro d'Italia gr. uff. Vincenzo Cicconardi che lascia la Finlandia perchè destinato ad altre funzioni. Il Presidente ha rimesso all'Ecc. Cicconardi la Gran Croce dell'Ordine del Leon di Finlandia. Dopo l'udienza il Capo dello Stato e la signora Ryti hanno offerto in onore del Ministro una colazione alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri ed il Capo del Cerimoniale.

Le perdite complessive delle Forze armate statunitensi

Buenos Aires, 8 sera.

L'ufficio informazioni di guerra degli Stati Uniti comunica un nuovo elenco di 2819 uomini caduti sui fronti di guerra, in seguito al quale le perdite complessive delle Forze Armate statunitensi ammonterebbero a 8.531 morti, 7.389 feriti, 42.740 scomparsi, 2.460 prigionieri.

L'inviato di Roosevelt è giunto a Carachi accolto freddamente dagl'indiani

Istanbul, 8 sera.

Bruciando le tappe è giunto in India il rappresentante personale di Roosevelt presso il governo vicereale.

William Philipp ha atterrato nel pomeriggio di ieri nell'aeroporto di Carachi.

Nessuna particolare manifestazione da parte indiana ha salutato l'arrivo dell'Ambasciatore americano e ciò è stato motivo di vivo disappunto per il non invitato ospite.

Il generale Le Gentilhomme è giunto nell'isola del Madagascar. Egli raggiungerà la capitale per assumere la carica di alto commissario sotto il controllo del generale inglese Platte.

Un aereo della linea che, fino dai primi di dicembre, collega l'Iran alla Russia, non è giunto a Teheran. Il velivolo, che si ritiene perduto, trasportava un importante carico di materiale bolscevico di propaganda in lingua inglese, destinato alle truppe britanniche che occupano la capitale persiana.

CASEY A WASHINGTON "Il Mediterraneo assorbe la massima parte dello sforzo di guerra britannico,,

Ankara, 7 notte.

Il Ministro di Stato britannico per il Medio Oriente, che si trova negli Stati Uniti, ha partecipato ad una riunione del Consiglio del Pacifico, che si è tenuta alla Casa Bianca. Casey ha confermato che il Mediterraneo assorbe la massima parte dello sforzo di guerra britannico, ed ha espressa l'opinione che un grande aiuto di rifornimenti all'India, alla Cina e alle altre zone del Pacifico, non potrà essere fornito fino a che il naviglio delle nazioni alleate continuerà ad essere impiegato per le operazioni nel settore del Mediterraneo contro l'Italia.

Il sommergibile nemico ha perduto tutto il sangue

Le bombe della torpediniera lo avevano schiantato negli abissi marini

Base navale di X, gennaio.

Il Bollettino n. 950 del Quartier Generale delle Forze Armate ha dato notizia dell'affondamento, nel Mediterraneo, di altri due sommergibili inglesi, uno di essi ad opera della torpediniera comandata dal tenente di vascello Saverio Marotta.

Questo brillante e valoroso ufficiale, nato ad Ancona trent'anni fa, appartiene davvero ad una famiglia di soldati. Senza volere indagare oltre, basta dire che è figlio di un eroico generale di Divisione; fratello di un intrepido aerosiluratore; fratello ancora di due giovanissimi allievi dell'Accademia. E' da circa tre mesi al comando di una torpediniera ed ha già reso particolari importanti servizi prodigandosi in scorte e missioni, dopo aver già brillantemente prestato servizio a bordo di un incrociatore come direttore di tiro. La citazione sul Bollettino di guerra è un premio ambitissimo per lui e per i valorosi ed entusiasti componenti dell'equipaggio che abbiamo incontrati in questa importante base, mentre, pur nella gioia per la vittoriosa impresa, erano un pochetto contrariati. E forse, in fondo, non avevano tutti i torti: avevano mandato a capofitto un sommergibile nemico e, come si usa in questi casi, avevano preparato subito una grande bandiera nera che già garriva sul picco. Ma proprio in vista del porto il comandante ha fatto il muso duro ed ha voluto che la bandiera corsara s'ammainasse. L'entrata in porto, quindi, è avvenuta così senza alcunchè di particolarmente festoso, con quella ordinaria modestia che è negli atti della nostra invitta Marina da guerra e che, in questo caso particolare, è anche nel carattere del giovane e serio comandante Marotta.

Il racconto dell'impresa è presto fatto. Il successo è stato raggiunto rapidamente, confermando così la perizia del valoroso comandante che ha potuto contare anche sulla collaborazione di un equipaggio pieno di disciplinato entusiasmo. E' andata così: La torpediniera aveva avuto il delicato incarico di scortare un convoglio, in acque piene di insidie. Come fedele mastino l'unità braccava da un capo all'altro e la navigazione si svolgeva con assoluta regolarità quando verso la formazione si son viste dirigersi, di poppa, le scie di alcuni siluri che hanno mancato in pieno il bersaglio grazie alla pronta manovra delle unità. La torpediniera procedeva in quel momento, nella luce crepuscolare, in testa alla formazione; ma le vedette avevano ben notato le scie dei siluri. Invertire la rotta e piombare sul punto da dove era partita l'offesa, fu tutt'uno. Da freddo calcolatore di sicuro intuito, il comandante Marotta seppe agire con assoluta precisione. Una gragnuola di bombe al primo passaggio; un altro grappolo al secondo ed il gioco era già fatto: si è udita una fortissima esplosione mentre si è levata alta una enorme colonna d'acqua. Poi il mare ha ribollito come olio che frigge e son cominciati ad affiorare rottami e tanta nafta ed olio quanto ne poteva esser contenuto nei serbatoi del sommergibile. Fermo sulla preda sventrata l'unità seguiva attentamente tutti i segni che suffragavano il suo successo, mentre gli idrofoni raccoglievano tutti gli spasimi della triste agonia dello scafo nemico. Poi il silenzio tombale ha confermato la fine dell'insidiosa unità nemica che ha chiuso i suoi giorni, come tante altre della sua specie e della sua stessa bandiera, nel fondo del Mare Nostro.

A bordo della torpediniera «Saluto al Re», «Saluto al Duce», canti ed evviva. Una gran festa al valoroso comandante che con tanta perizia aveva calcolato tempo e distanze tanto da potere, alla seconda micidiale scarica di bombe liquidare la partita.

Il convoglio che navigava lentamente fu presto raggiunto dalla vittoriosa torpediniera e portato incolume e con i preziosi carichi intatti, nel porto di destinazione.

All'annuncio dato dal Bollettino, l'equipaggio ha rinnovato la sua schietta manifestazione di gioia al comandante al quale è stata finalmente strappata una promessa: che alla prossima vittoriosa azione non negherà ai suoi uomini la soddisfazione di potere rientrare alla base con sul picco una grossa bandiera nera col teschio della morte. E se il comandante ha promesso, è segno che presto un nuovo successo si aggiungerà alle fulgide glorie della snella e possente unità della Marina fascista.

A CIUNG KING

Lotta di fazione fra i partitanti per gli inglesi i russi e gli americani

Tokio, 7 notte.

Lo «Yomiuri» segnala la gravità della tensione, esistente tra le varie fazioni cinesi di Ciung King, che parteggiano per gli americani, o per gli inglesi, o per i russi. La rivalità tra i due primi gruppi si basa, essenzialmente, sulla questione dei rifornimenti, perchè i partigiani dei nord-americani sostengono che, mentre gli Stati Uniti hanno praticamente rinforzata l'aviazione di Ciung King, l'Inghilterra ha fatto molte promesse, ma si è limitata ad aprire uno scarso ed inutile credito al Governo di Ciang Kai Scek.

Gli anglofili, a loro volta, dichiarano che la saldezza delle basi britanniche in India rappresenta una garanzia più che sicura per la prosecuzione della guerra e che gli aiuti, forniti dagli Stati Uniti, sono stati concessi, più per soddisfare interessi americani, come è dimostrato dalla assunzione di tutti i principali comandi, che non per aiutare Ciung King.

Le due fazioni però si trovano alleate contro la fazione filobolscevica, perchè accusano i Sovieti di avere recentemente protestato, per la centralizzazione che Ciung King intende condurre nel Sinkiang, ostacolando così la sua espansione verso il nord-ovest nonchè di avere i rossi, all'inizio della guerra con la Germania, richiamato i loro tecnici, sospendendo altresì l'invio di qualsiasi materiale bellico, e rifiutando, nonostante conoscessero la scarsità di mano d'opera, l'invio di mezzo milione di operai per effettuare lavori di carattere militare.

Tutte queste discordie hanno finito col creare un ambiente assolutamente sfavorevole agli alleati, poichè, anche i più ingenui, hanno ormai capito che Ciang Kai Scek non è che un burattino nelle mani di Roosevelt.

Anche nel settore di Velikje Luki i tedeschi passano al contrattacco

11 Divisioni di fanteria, 5 brigate di granatieri e 8 brigate corazzate partecipano all'azione in difesa del caposaldo saldamente in mano germanica - Attacchi delle forze antibolsceviche sul fronte del medio Don

Berlino, 8 sera.

Le truppe germaniche hanno iniziato il 4 gennaio una violenta azione di contrattacco nel settore di Velikje Luki. Il caposaldo — che è sempre saldamente in mano alle truppe tedesche — è stato attaccato in queste ultime settimane da poderose forze sovietiche. «All'azione — informa il «Giornale delle 12» — hanno preso parte 11 divisioni di fanteria, e 5 brigate di granatieri, nonchè 8 brigate corazzate.

«Le perdite subite dal nemico ad opera degli eroici difensori di Velikje Luki sono proporzionalmente forse le più gravi che i bolscevichi abbiano mai dovuto incassare nei combattimenti sul fronte dell'Est.

«Le divisioni e le brigate sovietiche hanno infatti perduto fino il 50 e in taluni casi, fino l'80 per cento dei loro effettivi.

«Dei 400 carri armati, passati all'assalto nel settore di Velikje Luki e in quelli limitrofi, già 300 sono stati distrutti.

«Il nemico aveva intenzione di riportare non solo un successo di prestigio, ma anche una vittoria di alta importanza strategica. Ma finora non vi è riuscito. Il 4 gennaio le nostre truppe sono scattate al contrattacco sostenute da numerose squadre aeree spostate dall'Alto Comando verso questa regione.

«A loro volta i bolscevichi hanno fatto intervenire numerose formazioni aeree il che ha portato ad una serie di violenti scontri nel cielo di Velikje Luki.

«In due giorni i bolscevichi hanno perduto 46 velivoli. Le nostre truppe stanno attualmente continuando l'azione di contrattacco, ma anche il nemico ha lanciato nuove forze nella lotta contro il caposaldo di Velikje Luki: è in corso con alterne vicende una battaglia di grandi proporzioni».

Anche in altri settori le truppe germaniche sono all'attacco. Così nel settore del medio Don (come apprende il «Voelkischer Beobachter») una colonna motorizzata germanica si è incuneata fra le linee sovietiche ed è riuscita ad intercettare una formazione motorizzata nemica che è stata completamente annientata. I bolscevichi hanno perduto 25 carri armati e gran numero di autocarri.

Secondo l'Agenzia «D.A.D.» i sovietici hanno perduto negli ultimi otto mesi 12 mila velivoli sul fronte dell'Est. La stessa agenzia afferma che le contromisure tedesche vanno acquistando sempre maggiore efficacia. La propaganda sovietica che già un mese fa, durante la seconda fase della grande battaglia che dura ormai complessivamente da 52 giorni, annunciò lo sfondamento dell'intero fronte alleato, è ora costretta, per mantenere alte le sue azioni, ad annunciare sempre nuovi successi che però non corrispondono alla realtà. Così negli ultimi giorni i bollettini bolscevichi hanno dato come occupate una serie di località nella zona del Medio Don ed a sud-ovest di Stalingrado, località che si trovano invece tutte saldamente nelle mani delle truppe germaniche.

La propaganda nemica, come già fece l'anno scorso, specula sulla labilità della memoria inglese ed americana. Ma chi conosce la situazione sul fronte dell'est sa, ad esempio, che le truppe germaniche mantengono saldamente il possesso di Stalingrado e delle zone limitrofe. Non si può che ridere all'affermazione di radio Mosca secondo la quale le truppe bolsceviche, se non sono già arrivate a Berlino, poco ci manca.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che, anche durante la giornata del 6 gennaio, le basi germaniche della regione del Don e della regione dei Calmucchi, hanno tenuto vittoriosamente testa all'attacco dei bolscevichi che sono stati ovunque respinti lasciando sul terreno numerosi caduti e copioso materiale.

Particolare successo hanno avuto le azioni di sorpresa di forze corazzate che hanno sgominato unità motorizzate sovietiche.

Venti carri armati rossi sono stati distrutti. Un gruppo di forze germaniche, composto principalmente di genieri, durante la tenace difesa di un'altura, ha distrutto con dinamite, e con lotte, corpo a corpo, 36 carri armati sovietici, 28 dei quali del tipo T. 34.

Una di queste fortezze ambulanti, è stata annientata da un caporal maggiore motociclista, che ha tenuto dietro al carro armato fino a che non gli è riuscito di far scoppiare una carica di dinamite tra i cingoli della macchina.

Dalla stessa agenzia si apprende che un Corpo d'Armata corazzato germanico, operante sul settore meridionale del fronte orientale, nello spazio di 4 settimane ha distrutto, o catturato, 451 carri armati, 209 tra cannoni e lanciabombe e 594 fucili anticarro. Anche nei combattimenti sui vari settori del fronte, l'aviazione è intervenuta efficacemente con le sue formazioni da combattimento e da picchiata, che hanno bombardato e mitragliato truppe, ricoveri, depositi, vie di comunicazione e materiale rotabile del nemico, distruggendo 17 carri armati e più di 160 automezzi. Anche un treno blindato sovietico è stato colpito e gravemente danneggiato.

L. Milanese.

Una rivista a Tokio passata dal Tenno

Tokio, 8 sera.

L'Imperatore, a cavallo, circondato da un brillante seguito di generali, fra i quali erano i Principi del sangue, il Primo Ministro Tojo ed altre personalità militari, ha passato in rivista varie unità terrestri che hanno poi sfilato in parata. Durante la rivista formazioni di apparecchi di tutte le specialità dell'aviazione giapponese hanno compiuto evoluzioni nel cielo di Tokio.

(Stefani)

La politica antireligiosa della Russia sovietica

L'occupazione dei territori dell'Est da parte delle truppe dell'Asse ha permesso di fare finalmente luce sulle vere condizioni della religione nell'U.R.S.S. Tutti coloro che nelle zone riscattate hanno avuto occasione di interessarsi del problema sono d'accordo nel concludere che venticinque anni di regime sovietico hanno quasi completamente sradicato ogni sentimento religioso dall'animo delle popolazioni.

Benchè dei film di propaganda girati in questi ultimi tempi per uso delle platee democratiche abbiano mostrato affollatissime funzioni religiose con processioni e grande concorso di popolo, scrive l'«A. A.», non bisogna farsi illusioni su questi spettacoli poichè generalmente si tratta di grosse messe in scena mentre il clero di ogni religione è quasi completamente scomparso e non si conta più che un prete per ogni 100.000 fedeli, cosicchè solo l'1 per cento della popolazione può riprendere teoricamente la sua vita religiosa, mentre il 90 per cento non ne ha alcuna possibilità.

Le notizie recentemente pubblicate dalla stampa ucraina, affermano concordemente la mancanza di ogni principio non solamente religioso nella popolazione, ma anche semplicemente morale. La generazione dai 50 ai 55 anni ignora quasi completamente che cosa siano questi sentimenti mentre i più vecchi o sono scomparsi o la loro opinione non conta affatto. La gioventù tanto cittadina che paesana si stupisce davanti alle pratiche religiose e domanda invariabilmente a che cosa serva tutto ciò.

E per dimostrare che ciò non serve a niente ha tutto un repertorio di argomenti elaborati dalle accademie sovietiche ed appresi obbligatoriamente nelle scuole pubbliche. Cosicchè l'insegnamento delle dottrine religiose è diventato fra i comunisti molto più difficile che non presso i selvaggi. Poichè i giovani qui rassomigliano ai primitivi per l'assoluta mancanza di senso morale, ma sono totalmente privi dell'ingenuità dei selvaggi.

Al contrario il senso critico più corrosivo è stato fortemente sviluppato in essi, per l'insegnamento materialistico tanto che l'idea morale è completamente scomparsa.

Come il regime sovietico ha potuto raggiungere in un quarto di secolo dei risultati che le più feroci persecuzioni non potevano ottenere?

In realtà le prime misure antireligiose adottate non furono meno scoraggianti dei risultati ottenuti dai persecutori celebri. Fedele ai suoi principii, il Governo sovietico iniziò la prima tappa della lotta antireligiosa con l'organizzazione metodica della propaganda ateistica. Le scuole, i corsi, le pubblicazioni furono creati e la lega dei «Senza Dio» ricevette mezzi materiali imponenti per sviluppare la sua propaganda. Durante le grandi feste religiose le processioni sacrileghe facevano irruzione nelle chiese maltrattando gli ecclesiastici e sotto la protezione della polizia procedevano ad ogni sorta di violenze. Con grande stupore di Lenin, tutto ciò produsse un effetto contrario e sotto l'influenza delle sofferenze morali e materiali di quell'oscuro periodo la folla cercava l'unica consolazione nella Fede.

Le chiese erano gremite e spesso queste adunate religiose richiamavano l'aspetto dei primi tempi del cristianesimo.

Nel corso della grande carestia del 1921, le messe di propiziazione celebrate dal Patriarca attiravano tutta Mosca e la sfilata dei fedeli ai Sacramenti durava diverse ore. Questi insuccessi fecero cambiare tattica al Governo sovietico. Si attenuò la propaganda che feriva più profondamente i sentimenti religiosi, non furono più pubblicamente insultati gli ecclesiastici, i sacrilegi e le profanazioni furono malvisti dalle autorità.

Le direttive che erano di annientare la vita religiosa nelle famiglie cominciando dai ragazzi, e di rendere materialmente impossibile la celebrazione del culto agli ecclesiastici. L'insegnamento antireligioso divenne obbligatorio nelle scuole e i ragazzi furono incaricati della sorveglianza dei loro parenti.

Questa sorveglianza fu organizzata sotto gli auspici della Krupscaia, la vedova di Lenin. Nella qualità di ispettrice dell'educazione prescolastica, essa si indirizzava sovente per radio, o a mezzo di lettere personali inviate a milioni di copie, ai più piccoli scolari e li invitava a denunciare i loro parenti se si fossero dedicati a pratiche religiose, promettendo giocattoli e dolci a coloro che avessero obbedito.

Durante questo periodo che coincise con il primo piano quinquennale, la stampa sovietica pubblicò spesso i verdetti di deportazione e le condanne a morte pronunciate su accuse di ragazzi contro i genitori detentori di immagini religiose o che avevano preparato alberi di Natale.

Durante questo periodo tutti i membri del clero furono iscritti nelle liste dei «lishentsis» e furono privati delle carte annonarie e del diritto di lavorare e abitare nelle città. Queste misure furono rafforzate con la legge interdicente il culto per un raggio di cento metri attorno a tutte le istituzioni sovietiche.

Cosicchè per far sconsacrare la cattedrale del S. Salvatore che si elevava in mezzo a un'immensa piazza fu sufficiente erigere davanti all'ingresso un chiosco di giornali. In seguito la basilica fu demolita.

Ma anche queste misure non davano risultati decisivi. Preti «ambulanti» travestiti da contadini percorrevano le campagne battezzando, celebrando matrimoni e i riti compiuti nelle località più impensate in caverne o all'aperto in ore notturne mantenevano e ravvivavano lo spirito religioso col fascino del pericolo.

Nel 1933 i dirigenti sovietici constatarono l'insufficienza dei metodi di lotta adottati. Yaroslavsky, capo della Lega dei Senza Dio, fu vivamente ammonito e i fondi fortemente ridotti. Il «Bisbojnik», organo ufficiale della lega, ridusse la periodicità ad un mese. Da quest'epoca il governo sovietico decise di prendere delle misure esiziali contro ogni religione, cristiana o no, e colpire al capo la chiesa.

L'annientamento della religione fu introdotto nel programma del secondo e 3.o piano quinquennale, prevedendovi la soppressione del 50 per cento del clero e delle chiese nel '37 e la scomparsa totale per il '42.

Questa disposizione ha permesso la introduzione del famoso articolo 124 nella costituzione del 1936, che autorizzava «la libertà di praticare i culti religiosi» essendo tutte le pratiche divenute impossibili per la duplice mancanza di clero e di chiese. Questa tattica ha anche permesso di alleggerire notevolmente i bilanci dello Stato non gravandovi più la spesa della propaganda ateistica.

Questa tattica fu immediatamente messa in atto e nel '39 non si contavano più in tutto il territorio dell'U.R.S.S. che il 10 per cento delle antiche chiese, per lo più sconsacrate e mantenute soltanto per l'alto valore architettonico e adibite a musei, e il 5 o il 10 per cento del clero, cifra incerta essendo ogni statistica impossibile.

La guerra ha permesso ai sovieti di infliggere alla religione il colpo di grazia distruggendo nella ritirata tutti gli edifici di culto ancora esistenti, senza più scrupoli di natura artistica. Anche contro il clero furono applicate severe misure coercitive, deportando o uccidendo i preti superstiti.

Riduzione in Inghilterra del consumo della carta

Lisbona, 8 sera.

Si apprende a Londra che, a causa delle difficoltà della importazione, il consumo della carta per i giornali inglesi è stato ridotto durante la guerra da 24 mila a 4,430 tonnellate settimanali.

I pochi giornali anglofili boicottati dagli indiani

Bangkok, 8 sera.

In seguito alla sospensione della pubblicazione di 150 giornali indiani, in segno di protesta contro i rigori e le vessazioni della censura britannica, vedono ora la luce in India britannica, soltanto pochi giornali filo-inglesi. Essi però vengono boicottati dalla popolazione.

Il viaggio del Re Imperatore in Sicilia - Le entusiastiche accoglienze delle popolazioni

Notizie dell'ultima ora

Nella steppa di Russia ci si muove colle slitte

Gli italiani se le fabbricano e se le guidano; nel servirsene sono migliori dei sovietici

Fronte russo, gennaio

Dopo la prima soda nevicata di una settimana fa, gli automezzi si son trovati a lottare contro la neve, e, più che contro la neve, contro la neve ed il vento insieme. Con spazzaneve a motore e catene artigliate alle ruote la neve ha poco gioco, i guai cominciano invece quando il vento della steppa prende a spennellare, a raschiare, ad arare mulinellando convulso e vorticoso nella soffice materia. Allora le piste non si riconoscono più che dalle palificate delle linee telefoniche (quando esistono), e a nulla vale il passaggio d'uno spazzaneve chè la strada aperta ha la labilità d'una scia in acqua. Cumuli, strati, filoni di neve sorgono nei posti più impensati e costituiscono per gli automezzi, pur forniti di freni di aderenza e di badili e di pale, ostacoli insormontabili. Niente da fare.

Inutilmente

Motociclette ed autocarri, «mimetiche» e camionette son state chiuse nei ricoveri. Che aspettano, per ora son morte al lavoro. Ma la loro non è stata una facile morte, volevano farcela, volevano ad ogni costo spuntarla. E' avvenuto più d'una volta in questi ultimi giorni d'aver udito ruggire un motore nel cavo d'una valletta sepolta dalla neve, d'averlo sentito per un'ora intera intestardirsi e vibrar tutto nel tremolare affannoso delle lamiere. Inutilmente. Andava a finire che una mezza dozzina di muli rimorchiava verso casa la vinta macchina nella malinconia di un imbrunire lattiginoso. Così, ad uno ad uno, tolti dallo scarrettare sulle piste, ringusciati e fasciati di sacchi nel buio gelido delle rimesse. Immobilizzati.

Ed ecco farsi avanti le slitte. Di ogni tipo: indigene e portate dall'Italia, prese al nemico o costrutte con mezzi di fortuna. Pensate quante, buone a portare silenziosamente tutto l'Armir, armi e munizioni e materiali compresi. Tutta una serie di cento dimensioni, da quelle minuscole per una sola persona a quella gigantesca capace di cinquanta quintali che bisognava del trattore per muoversi. Le slitte venute dall'Italia son le più belle, forse anche troppo. Han ferruzzi e mollette e mantici di tela orlata di cuoi e stufette leggere, sono lievi e chiare di legni compensati e snelle. Ricordano Cortina ed il Sestriere.

Le più rozze son le russe, costruite dai civili a forza di scure. Dovreste vederlo, un falegname russo al lavoro: gli date in mano un'accetto e due tronchi e niente altro. Non ha bisogno di morse, di seghe, di banchi di lavoro: i tronchi sulla nuda terra e lui sopra, ricurvo, con l'accetta che trancia e pialla sicura a colpo d'occhio. Un tocco a destra, una svasatura a sinistra, fetta più fetta meno non importa, l'essenziale è che i legni sian levigati di sotto ed abbian le punte levate verso l'alto. Due traverse sono presto fatte, la slitta è bell'è pronta. L'armatura è così fabbricata in un giorno, in un secondo giorno le s'aggiusteranno gli attacchi pei cavalli e le si metterà attorno una qualche assicella a far da carrozzeria.

Qualche rimostranza

In ogni villaggio delle retrovie dell'Armir i falegnami russi sono intenti ad apparecchiare slitte, un telaio per operaio al giorno, meglio cento slitte di più che una di meno. Poi ci sono quelle che si costruiscono per gusto e bisogno loro i soldati, quando magari gli artigiani civili non ce la fanno più e di artigiani non se ne trovano perchè la linea è vicina ed i cecchini sovietici potrebbero malignamente non distinguerli dai nostri. Se n'è vista perfino un'intera dozzina ricavata dai banchi di una stuola, slitte coperte di segni incisi da distratte mani infantili, pupazzi primitivi, indecifrabili sillabature cirilliche inneggianti forse alla fine dell'anno scolastico; fanciullezza uguale di tutto il mondo. I soldati, dopo aver velato ogni estrosità scolaresca con una buona mano di bianco mimetico, han tenuto a battezzare le dodici slitte con sonanti nomi di «osiciorgnie» e potete figurarvi se fra gli esotici Sonia, Katuscia e Tatiana non han ficcato qualche nostrano Lucia o Bruna o Margherita.

Tutto questo po' po' di slitterna ha il suo braco compito, ch'è quello di far affluire dalle stazioni ferroviarie alle prime linee, attraverso l'altrimenti insormontabile steppa invernale, ogni cosa necessaria alla guerra, dalle mine al filo spinato, dalle cartuccie alle scatolette. Il complesso funziona bene, dopo qualche superata incertezza iniziale: e rispetto al servizio motorizzato ha molti vantaggi che compensano della relativa lentezza; nessun consumo di carburanti, nessun bisogno di costosi pezzi di ricambio, nessuna necessità di manutenzione e di cure, maggiore capillarità di rifornimenti, minor tormento alle cose trasportate. Si comprende perchè i russi dicano come la caduta della neve apre e facilita le comunicazioni, loro che di strade non hanno idea. In più, ancora, si fan muovere cavalli e muli che altrimenti resterebbero inattivi a poltrire. Qualche rimostranza da parte di questi egregi e servizievoli quadrupedi non avvezzi a cotale traino c'è naturalmente stata, ma è anche presto succeduto un filosofo adattamento; tanto più che ogni conducente si sente un romanzesco postiglione della steppa a strapparla di «troika» anche se il tiro è a due. Un pizzico di colore, ancora, ci vorrebbe per qualche fantasioso: e qualcosa come una mandria di lupi ed una saettante corsa nella steppa bianca con questi alle calcagna, ululanti. Che il cielo accontenti però con discernimento e piovano le grazie dell'avventure piuttosto ad una veloce «troika» di cavalli che non ad uno degli slumacanti traini di muli.

Fantasie a parte, le docili slitte svolgono ora in Russia il loro intenso lavoro di guerra; e gli italiani se le fabbricano, se le guidano e se ne servono da maestri meglio dei russi, pur se il senso comune possa credere all'opposto.

Come dire che il bisogno aguzza l'ingegno, in chi l'ingegno ce l'ha.

Egisto Corradi.

I nazionalisti egiziani contro il dominio britannico

Un radio-discorso del Presidente generale del «Misr» in Europa

Roma, 8 sera.

In un discorso pronunciato alla radio, in occasione del Capodanno dell'Egira (anno mussulmano), il dottor El Tajeb Nasser, Presidente generale del «Misr» nazionalista in Europa, ha detto che, malgrado la loro lontananza dall'Egitto, il cuore degli egiziani residenti in Europa ha condiviso con tutti gli altri compatriotti le terribili calamità che li colpiscono: fame, denutrimento, malattie; calamità che furono sempre il degno corteo della barbarie britannica.

Egli ha rilevato che la violazione dei sacri diritti di un popolo millenario e forte quale è quello egiziano, non può durare a lungo, poichè vi sono dei fattori spirituali e naturali contrari al suo perpetuo asservimento.

Ha continuato ricordando che, da circa un anno, il maggiore esponente del «Misr», Ali Maher Pascià languisce nell'esilio, colpevole di volere la neutralità dell'Egitto che è unito da tanti legami di amicizia e di feconda collaborazione, con le nazioni dell'Asse.

Egli ha ricordato, inoltre, che tanti altri connazionali nazionalisti hanno subìto la stessa sorte, ma che non gioverà all'Inghilterra eliminare i capi militari e ridurli al silenzio, poichè il tempo lavora contro il suo esoso predominio, mentre tempra la fede e lo spirito di resistenza dei nazionalisti egiziani.

Il dr. El Tajeb Nasser, ha quindi detto, che ogni egiziano, sia residente in Patria che all'estero, sa benissimo quali sono le pressioni che gli inglesi esercitano sull'amministrazione dell'Egitto, pressioni che tendono a far sì che tutto quanto il Paese possiede, venga consegnato, sia pure a costo dei più gravi sacrifici, agli anglosassoni.

Il Presidente del «Misr» ha rilevato quindi che la triste condizione in cui si trova l'Egitto è comune a tutti gli altri Paesi mussulmani, colpiti dal flagello dell'invasione degli inglesi e dei loro alleati americani, giudei e bolscevichi.

ALTA ONORIFICENZA UNGHERESE al colonnello Romanelli

Budapest, 7 notte.

Il Reggente d'Ungheria ha conferito al col. Romanelli, Presidente della Banca Ungaro-Italiana la Gran Croce al merito ungherese.

Il col. Romanelli fu popolarissimo nel 1919, durante il funesto esperimento bolscevico di Bela Kun. Salvò, allora col suo energico contegno, oltre 300 persone, che stavano per essere trucidate dalla guardia rossa. In quell'epoca il col. Romanelli era Capo della nostra Missione militare in Ungheria.

AMNISTIA NELL'IRAK impedita dall'intervento degli occupanti inglesi

Istanbul, 7 notte.

Si apprende da Bagdad che la decisione del Governo Irachiano di liberare una cinquantina di detenuti politici è stata revocata, in seguito alle pressioni delle autorità militari inglesi, sostenenti l'inopportunità del provvedimento, data la precaria situazione interna del paese.

Notizie dal Cairo segnalano inoltre che il Governo egiziano non ha aderito alla richiesta britannica di escludere dalla giurisdizione dei tribunali misti i militari, anche non inglesi, appartenenti alle forze alleate di stanza in Egitto.

Come gli Stati Uniti soppiantano gli inglesi nei posti di controllo dell'Iran

Istanbul, 7 notte.

Nonostante gli sforzi degli agenti britannici, gli Stati Uniti compiono, ogni giorno, nuovi passi nell'asservimento dei paesi arabi alla loro egemonia politica. Si annunzia infatti da Teheran, che due nuovi «Dittatori» americani sono stati nominati: quello per gli Approvvigionamenti delle provincie povere, e quello delle Dogane.

Dopo la polizia, il commercio interno e l'industria petroliera, già passati sotto il controllo di esperti nord americani, altri due settori, particolarmente delicati dell'amministrazione statale persiana, vengono sottratti all'ingerenza britannica.

E' questo uno dei più appariscenti risultati del viaggio negli Stati Uniti del Ministro delle Finanze del Governo nominale di Teheran, il quale, a quanto si afferma, avrebbe tratto un considerevole utile personale dalla transazione riguardante le dogane.

I due nuovi «Dittatori», hanno infatti la esplicita missione di fare passare talune merci americane verso le zone più povere dell'Iran, e di impedire il commercio persiano con tutti i paesi alleati o meno, che possano fare concorrenza agli Stati Uniti.

Una relazione di De Kallay sulla politica estera dell'Ungheria

Fedeltà incrollabile alle Potenze dell'Asse

Budapest, 8 sera.

Il Presidente del Consiglio, De Kallay, nella riunione di ieri sera del Consiglio dei Ministri, da lui presieduta, ha fatto una dettagliata relazione sulla politica estera dell'Ungheria e sugli avvenimenti internazionali dell'anno scorso.

Egli ha rilevato come la politica estera ungherese continui a svilupparsi secondo le direttive derivanti dai principii antibolscevichi che corrispondono agli effettivi interessi del Paese.

Pilastri fondamentali della politica estera ungherese, De Kallay ha detto sono: fedeltà incrollabile alle Potenze dell'Asse e difesa degli interessi dell'Ungheria.

La relazione del presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, ha raccolto l'unanime, fervido consenso di tutti i Ministri.

A sua volta, ha preso la parola anche il Ministro della guerra, generale Nagy, il quale ha riferito sulla situazione al Fronte orientale. Egli ha posto in rilievo la vittoriosa partecipazione della Honved alla offensiva dello scorso anno che ha portato le truppe germaniche e alleate sul Don ed ha aggiunto che le truppe magiare, il cui morale è elevatissimo, sapranno, anche in avvenire, assolvere i compiti loro affidati.

I 102 anni del Generale tedesco Von Lombard

Berlino, 8 sera.

Il 12 gennaio compirà 102 anni, il Gen. di artiglieria Theodoro Von Lombard. Egli è il più vecchio ufficiale dell'esercito tedesco e il più anziano decorato della Croce di Ferro.

Il generale Theodoro Von Lombard, ha assistito nel 1871, alla proclamazione dell'impero tedesco, nella sala degli specchi a Versaglia.

La collaborazione militare ed economica tra l'Italia e la Germania

Amburgo, 8 sera.

In una corrispondenza da Roma l'«Hamburger Frendemblatt» rileva come l'inasprimento della guerra, avvenuto in Germania dopo l'inizio della campagna contro l'Unione sovietica il 22 giugno 1941, sia stato avvertito in Italia nel 1942.

Oltre a ciò l'anno trascorso ha recato un altro elemento importante, e cioè la più perfetta fusione del fronte di combattimento con quello interno in un fronte comune, facendo comprendere a tutti gli italiani che la guerra è una lotta per l'esistenza stessa del Paese poichè il destino della Germania e quello dell'Italia, sono ormai uniti indissolubilmente; appare quindi superfluo prendere in considerazione la questione di sapere se sia più importante il Fronte Orientale o il teatro di operazioni del Mediterraneo.

I presupposti della vittoria possono venire creati su entrambi i Fronti. «Questa — continua il giornale — non è una scoperta, ma l'insegnamento del 1942 è stato quello di aver reso tale concetto chiaro agli occhi di tutti. La solidarietà incondizionata italo-tedesca si è manifestata, da entrambe le parti, anche durante il 1942.

Il corpo di spedizione italiano in Russia è stato portato agli effettivi di un'armata e completato con le flottiglie di motoscafi veloci sul Lago Ladoga e nel Mar Nero.

La Germania dal canto suo, oltre alle forze corazzate in Africa Settentrionale, ha inviato in Italia batterie di cannoni antiaerei. Sottomarini italiani e tedeschi operano in comune nell'Atlantico.

La collaborazione economica si è andata continuamente sviluppando. Oltre al carbone, la Germania ha fornito all'Italia, in certi momenti difficili, notevoli quantità di derrate alimentari e l'Italia partecipa ora, anch'essa, ai rifornimenti provenienti dai territori occupati. L'Italia fornisce alla Germania non solo generi alimentari, ma anche materie prime di grande importanza per l'industria.

Essa ha inviato in Germania, nel 1942, un numero di lavoratori superiore a quello del 1941, senza per questo restringere la sua produzione bellica, di cui, una parte, è destinata alla Germania.

Nel 1942 gli inglesi, con gli aiuti degli americani hanno iniziato contro l'Italia una triplice offensiva (terrestre, aerea e propagandistica) persuasi di poter con ciò provocare un crollo morale del popolo italiano. Perciò la Nazione italiana e il Regime fascista — conclude il giornale — sono stati sottoposti, l'anno scorso, alla più grande prova finora subita, col risultato che, alla fine dell'anno, l'Italia appare più compatta e più decisa che mai [illegible]. Su questa constatazione si basa, non ultima, la certezza che l'Asse riuscirà a dominare la situazione nel Mediterraneo.

Imponenti forze navali concentrate dai giapponesi a Rabaul

Una grande battaglia sarebbe imminente - I nipponici si preparerebbero a sferrare un violentissimo attacco contro le Salomone

Berna, 8 sera.

Dispacci di fonte anglosassone da New York e da Melbourne continuano a riferire di concentramenti di navi giapponesi nel Pacifico. Secondo questi dispacci una grande battaglia navale sarebbe imminente. In un telegramma da Melbourne è fra l'altro detto: «Si dichiara ufficialmente stamane a Melbourne che la ricognizione aerea al di sopra di Rabaul, nella Nuova Bretagna indica che grandi concentramenti continuano ad avere luogo. Già mercoledì sera era stato segnalato l'arrivo di numerosi cacciatorpediniere e incrociatori. In base alle ultime informazioni il numero di queste navi da guerra è ora notevolmente aumentato. Tale flotta sarebbe appoggiata anche da corazzate. Tutto lascia ritenere che i giapponesi stiano facendo grandi preparativi per sferrare un violentissimo attacco contro le isole Salomone, attacco che dovrebbe essere il primo di una serie di altri, non meno violenti, contro le forze nordamericane e australiane nel Pacifico.

Le difficoltà di Roosevelt dinanzi al Congresso

Monaco di Baviera, 7 notte.

Le «Munchener Zeitung» occupandosi della riapertura del Congresso americano danno uno sguardo alle difficoltà che il Presidente Roosevelt dovrà superare, ora che la sua maggioranza si è così notevolmente ridotta.

Il debito interno degli Stati Uniti ascende, secondo quanto ha pubblicato non molto tempo fa la rivista settimanale nord americana «Time», ad oltre 100 miliardi di dollari; e altri cento miliardi di dollari di spese sono previsti dal bilancio rooseveltiano per il 1943. Per quanto le nuove tasse possano aumentare il gettito tributario della Confederazione, pur tuttavia il debito pubblico del paese toccherà presto nuovi massimi. Inoltre, il Presidente deve ottenere dal Congresso il prolungamento della «Legge affitti e prestiti» che viene a perdere la sua validità con il 30 giugno 1943, e a tale riguardo i senatori Atler e Ewhecler hanno già domandato una inchiesta sulla attività e sull'operato delle autorità addette al suo funzionamento, esigendo nel contempo, per l'avvenire, un più severo controllo.

Qui cominciano le dolenti note. Non è più un segreto per nessuno il disagio che si è venuto a determinare negli Stati Uniti da un pezzo a questa parte in tema di rifornimenti di viveri, di armi e di materie prime, giacchè si afferma da molti che troppa roba viene mandata all'estero, a discapito delle Forze Armate del paese. L'espressione più clamorosa di questo disagio è costituita dalle dimissioni del capo del servizio approvvigionamento viveri presso il ministero degli interni, Paul Gordon, il quale aveva altresì il compito di provvedere all'approvvigionamento alimentare dei possedimenti statunitensi nelle Indie occidentali e nelle Antille, dove si soffre da qualche tempo, letteralmente, la fame. Egli non è riuscito a trovare nemmeno il tonnellaggio sufficente per inviare i viveri a Portorico, minacciato da vera e propria carestia; ed ha preferito dimettersi lasciando insoluto il gravoso problema.

La ricchezza boschiva dei territori orientali

Cracovia, 8 sera.

Ciò che caratterizza in modo prevalente l'aspetto dei territori orientali ex-sovietici, ora occupati dalla Germania, e nel tempo dà la sua più spiccata impronta all'intera struttura economica di quella regione, è la foresta. Infiniti si estendono i boschi nella pianura russa, fornendo una materia prima di fondamentale importanza: il legno. Già in tempo di pace in Russia il legno poteva dirsi la materia universale che in tutti i settori dell'industria e dell'economia trovava la sua pregevole applicazione. In tempo di guerra, poi, il legno è diventato addirittura il fattore essenziale per chi ne dispone.

L'intera edilizia ed una gran parte dei combustibili si basa ivi sulla razionale valorizzazione delle ingenti risorse di legname del Paese. Ma anche moltissimi altri settori economici dipendono in gran misura dalla produzione di legname. Impossibile sarebbe, ad esempio, il ripristino dei traffici ferroviari e la riattazione delle linee se non si avesse a disposizione il necessario legname per fabbricare sul luogo i milioni e milioni di traverse per i binari. Lo stesso dicasi delle miniere distrutte dai bolscevichi, per le quali sono indispensabili i sostegni e le rivestiture di legno.

Non per ultimo le truppe hanno un inesauribile fabbisogno di legname, sia per costruire i loro baraccamenti, i loro alloggi invernali, le loro posizioni fortificate, e sia per ottenere l'indispensabile combustibile per le stufette di ghisa e per le cucine. Già oggi, dopo poco più di un anno di guerra in Russia, si può affermare senza esagerazione che lo sfruttamento delle risorse boschive locali ha raggiunto dimensioni e ritmo addirittura giganteschi.

Nei territori occupati attualmente dalle truppe germaniche, le foreste occupano una superficie approssimativa di circa venti milioni di ettari. Ciò equivale ad una superficie otto milioni di ettari più grande di quella occupata dalle foreste nella Germania del 1937. Bisogna però tener presente che l'economia forestale tedesca già da molti decenni ha raggiunto un grado di perfezione tecnica di gran lunga superiore a quello russo. La valorizzazione dei boschi in Germania viene eseguita con criteri razionali e sistemi accuratamente elaborati. In Russia, invece, lo sfruttamento è avvenuto finora senza alcun criterio, lasciando da un lato le foreste del tutto abbandonate e selvagge, mentre dall'altro il disboscamento è stato fatto in modo radicale, distruggendo anche le piante giovani. I sovieti però non tendevano ad altro che ad esportare per quanto possibile il legname, allo scopo di ottenere in cambio valuta estera e prodotti di cui avevano bisogno per il potenziamento della loro economia, sopratutto bellica.

Da ciò deriva che la produzione media delle foreste tedesche è superiore a quella delle foreste russe. Specialmente nelle zone boschive adiacenti a linee ferroviarie, a strade ed a corsi d'acqua la distruzione delle foreste è stata perseguita dai sovieti senza scrupolo alcuno e senza il minimo senso di opportunità e di preveggenza. A questo bisogna aggiungere che molte zone boschive della Russia si trovano in regioni paludose che rendono oltremodo difficile un adeguato sfruttamento del legname, sia perchè lo sviluppo degli alberi non è soddisfacente e sia perchè il trasporto del materiale incontrerebbe difficoltà insormontabili, a causa della natura del terreno. Comunque, però, mediante una buona organizzazione e con l'aiuto di mezzi tecnici perfezionati sarà possibile in avvenire di ottenere dai territori orientali tanto legname da rifornire l'Europa intera.

Attualmente l'economia forestale nelle provincie ex-sovietiche è stata mobilitata all'unico scopo di soddisfare in modo totale ed assoluto il rilevante fabbisogno dell'esercito e dell'industria bellica tedesca. Nel solo primo anno si è avuta una produzione di almeno dieci milioni di metri cubi di legname. Oltre a ciò, il legname esportato in Germania ha superato il valore di 25 milioni di marchi. Circa 1400 segherie russe sono state nuovamente messe in funzione. Si è dovuto, però, modernizzare e perfezionare l'attrezzatura tecnica di queste segherie, le quali lavoravano con sistemi ancora alquanto primitivi ed assolutamente inadeguati ai tempi.

Uomini e fatti di attualità

Un cacciatore sulle bianche distese della Russia.

Cannoni pesanti piazzati sul fronte del lago Ilmen

Il 1943 è arrivato.

Papà Natale in viaggio verso il fronte del lago Ilmen.

Sommergibile tedesco in rotta per l'Atlantico

TROPPO GRANO IN ARGENTINA!

Lisbona, 8 sera.

In Argentina si progetta per il prossimo anno una riduzione di circa l'11 per cento della superficie coltivata a grano. La produzione attuale è di gran lunga superiore alle possibilità di smercio. Il raccolto di quest'anno si calcola intorno ai 5 milioni di tonnellate, che aggiunti al rimanente quantitativo della passata stagione, fanno una riserva totale di ben dieci milioni di tonnellate. Il fabbisogno nazionale non supera i 2,7 milioni di tonnellate, l'esportazione in Spagna e verso gli altri Paesi sud-americani richiede cinque milioni di tonnellate, dimodochè resteranno sempre ancora tre milioni di tonnellate di troppo.

Indignazione in Turchia per le fucilazioni di indigeni operate nel Marocco

Ankara, 7 notte.

La notizia, che le autorità nordamericane di occupazione nel Marocco hanno fucilato alcuni marocchini, ha suscitato profonda indignazione in Turchia. Il giornale «Tasviri Efkar», che se ne occupa nel suo editoriale, protesta contro la condotta degli statunitensi, in aperto contrasto con la dichiarazione ripetutamente fatta dagli anglosassoni, di voler rispettare la libertà, i costumi e le tradizioni di tutte le nazionalità, grandi e piccole.

UNA SERIE DI FURTI A GENOVA

L'arresto di tre sciacalli che avevano svaligiato a più riprese la casa di un sinistrato

Genova, 7 notte.

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel negozio di Tullia Mancini, in Corso Buenos Ayres, hanno asportato calze, guanti e biancheria per un valore complessivo di oltre 50 mila lire.

L'Autorità di P. S. ha tratto oggi in arresto tre «sciacalli» che a più riprese avevano svaligiato la casa di un sinistrato, tale Guido Artom, asportando vestiario, dischi fonografici, un apparecchio radio ed altro. Essi sono Zeffiro Nani, Pietro Vetraino e Claudio Decimo.

La polizia ha inoltre denunziato Angela Dastice e Rosa Cardinale per ricettazione.

Altri due furti sono stati compiuti da ignoti ladri; il primo in danno di Clara Antonini, con negozio in Piazza Corridoni, dove i ladri hanno asportato tessuti per un valore di 13 mila lire; il secondo furto è stato compiuto in danno dell'esercente in commestibili Garbarino Andrea con negozio in Via Torino, il quale ha subito un danno di oltre dodicimila lire.

Quattro arresti a Milano per furto e ricettazione

Milano, 7 notte.

Il 23 dicembre scorso, nel negozio di Corso Littorio 14, della sig.ra Bianca Amberg, entrava una coppia composta da una elegante signora bionda e da un giovanotto. La signora dichiarò che voleva acquistare dei pizzi dovendo fare dei regali e l'Amberg mostrò alla cliente la sua migliore mercanzia. Ma la bionda acquirente non trovò nulla che facesse al caso suo e poco dopo se ne andò seguita dal compagno.

La signora Amberg, nel rimettere a posto la merce, constatò che mancavano una tovaglia ricamata con dodici tovaglioli e due tende per un valore complessivo di 40 mila lire. Alla derubata non restò altro che denunziare il furto alla Questura.

Ieri l'Amberg si imbatteva nella bionda signora che era in compagnia di tre eleganti giovanotti. Seguitala, essa vide due degli eleganti giovanotti entrare in una pelletteria di Largo Margherita, mentre la bionda ed il suo amico sostavano poco lontano.

L'Amberg, attraverso i cristalli del negozio, scoprì che mentre uno trattava l'acquisto di una borsa di pelle, il compagno ne faceva sparire due sotto il soprabito, ed allora, visto passare l'avv. Felice Alloca, che essa conosceva, gli raccontò il fatto.

L'avvocato, improvvisatosi agente di polizia, affrontava i due individui che uscivano dal negozio, invitandoli in Questura. Ne seguiva una vivacissima discussione durante la quale la bionda si eclissava assieme al suo cavaliere.

I due giovanotti venivano condotti in Questura ove erano identificati per Bruno Cattaneo di anni 20 da Locate e Giulio Busoni di anni 35, vigilato speciale, dimorante in Via Lombardini. Perquisito, al Cattaneo vennero trovate addosso le due borse trafugate poco prima. Ulteriori pronte indagini portarono ad una perquisizione in un quartierino di Via Paolo Fusi 6, dove venne rintracciata la elegante bionda. Anche essa arrestata, venne riconosciuta per tale Maria Giuseppini di anni 34. La donna confessava di avere venduto la tovaglia ricamata e gli altri oggetti rubati alla ventenne Domenica Colnaghi per 10 mila lire. Anche quest'ultima è stata arrestata quale ricettatrice e denunziata.

UN RICEVIMENTO DEL CAUDILLO per la festa dell'Epifania

Madrid, 7 notte.

Nel Palazzo d'Oriente il Caudillo ha offerto il tradizionale pranzo di gala per la festa della Epifania, al quale hanno partecipato i membri del Governo e il Corpo Diplomatico.

CICLISTA INVESTITO ad un passaggio a livello e ridotto in fin di vita

Modena, 7 notte.

Al passaggio a livello di Casinalbo, un elettrotreno viaggiatori ha investito il ciclista Paolo Garuti, di 50 anni, che aveva tentato di attraversare i binari. Il poveretto ha riportato numerose ferite, per cui è stato ricoverato all'Ospedale in fin di vita.

ANNEGA NEL NAVIGLIO a causa dell'oscurità

Milano, 7 notte.

Nelle acque del Naviglio Pavese, presso Gratosoglio, è stato pescato il cadavere del 53enne Rinaldo Sacchi, carrettiere, abitante in Strada Alzaia Naviglio Pavese 190. Il disgraziato era scomparso da casa da due giorni e si ritiene che sia caduto accidentalmente nel canale causa la oscurità.

TRAGICA FINE DI UN OPERAIO

Genova, 7 notte.

L'operaio Giovanni Sacchi, di 38 anni, da Zerlo (Piacenza) mentre oggi era intento al proprio lavoro, è precipitato da un muro alto circa otto metri, rimanendo ucciso all'istante.

Dott. GUIDO VIVARELLI
Direttore-responsabile